role vostre si sono chiamate mai pressioni, si sono mai per esse annullate le elezioni di voi, de'vostri?

Voi certamente non negherete, che così parlate agli elettori contro i cattolici. Ma qui siamo alla solita faccenda, volete per voi libertà, anzi licenza di dire e fare quel che meglio vi giova, ma non volete che gli altri abbiano la medesima libertà. Se le parole vostre non sono pressioni e non recano l'annullamento delle elezioni, le parole de' cattolici non sono pressioni e non debbono recare l'annullamento delle elezioni. E le parole dei cattolici non suonano che cose spirituali, e voi non pensate che a cose materiali; come ora vi viene in mente d'incaricarvi di scomunica, d'inferno e paradiso? Per voi son fole, niuno le crede.

Vedete piuttosto se ci furono danari dati, se ci furono promesse d'impieghi, aiuti di alcune congreghe, o minaccie di varie sorte, cose che si fanno assai spesso dagli altri, ma i cattolici queste cose non fanno.

È singolare poi l'ultima ragione allegata dall'ufficio per l'annullamento dell'elezione, poichè essa al contrario deve condurre a farla approvare. Cotesta ragione è, che le pressioni erano molto efficaci per il riuscimento della elezione, posciachè nel collegio predomina lo spirito cattolico. Ora ciò che significa evidentemente, se non se quegli elettori sono cattolici, e per ciò vogliono il deputato cattolico? L'elezione dunque è l'espressione della volontà degli elettori; ma non è l'espressione della volontà dell'uffizio, e quindi si propone alla Camera l'annullamento.

Ma lo Statuto, o signori, non dice che le elezioni dobbiate farle voi, dice che le elezioni debbono farle gli elettori.

E quindi per la ragione ultima allegata dall'uffizio, quando spassionatamente si vuole ragionare, si dovrebbe confermare l'elezione dell'onorevole Cocchi.

Spero che la Camera si mostrerà imparziale e farà la giustizia.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare.

PUCCIONI, *relatore.* Io voglio principalmente far avvertire all'onorevole D'Ondes-Reggio ch'egli ha male interpretate alcune mie parole. Io ho detto che dai risultati dell'inchiesta emergeva che in quel collegio predominavano i sentimenti cattolici: da ciò ho tratto argomento per affermare che, essendovi questo predominio di sentimenti cattolici, più efficaci dovevano riuscire anco le semplici minaccie di pene spirituali ove si fossero usate per combattere una candidatura. E ciò si comprende agevolmente.

Del resto pare a me che l'onorevole D'Ondes-Reggio abbia confuse due cose distinte; qui non si tratta di esaminare se un candidato è cattolico od israelita; bensì si tratta di esaminare se la volontà degli elettori siasi spontaneamente manifestata, se ragione alcuna contro codesta spontaneità di manifestazione dai risultati dell'inchiesta sia venuta ad emergere.

Ora, quando dai risultati dell'inchiesta è chiarito che a molti elettori i preti andavano dicendo che essi sarebbero incorsi nella scomunica e nelle censure ecclesiastiche, che non si sarebbero potuti accostare al tribunale della penitenza, perchè i preti ad essi non avrebbero dato l'assoluzione, questo basta per poter affermare che la volontà di questi elettori non potè liberamente manifestarsi. E quindi rimane senza efficacia l'avvertenza che l'onorevole D'Ondes andava facendo sulla necessità, cioè di minaccie, le quali si riferissero a cose temporali. Infatti basterà per tutta replica, che io ricordi all' onorevole D'Ondes come sia costante giurisprudenza della Camera, stabilita nella precedente Legislatura, che anco la semplice minaccia di pene spirituali è sufficiente a viziare un'elezione.

Per queste considerazioni io credo che la Camera vorrà approvare le conclusioni dell'ufficio.

PRESIDENTE. L'ufficio propone che la Camera deliberi l'annullamento di quest'elezione e la trasmissione degli atti al ministro di grazia e giustizia, perchè veda se vi sia luogo a provvedimenti ulteriori.

Metto ai voti queste conclusioni. Chi le approva si alzi.

(Sono approvate.)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rega a riferire intorno ad un'elezione.

REGA, *relatore.* È questa la seconda fiata in cui ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Tortona avvenuta in persona dell'avvocato Michele Romagnoli colla maggioranza di 23 voti sull'altro candidato commendatore Giacomo Rattazzi. La prima volta riferii per mandato dell' ufficio VI, ne rendo ragguaglio ora per mandato dell' ufficio IX.

Ricorderà la Camera che per questa elezione venne ordinata un' inchiesta che versare doveva sui seguenti capi. Primo: sulla corruzione che dicevasi adoprata per ottenersi l'elezione del Romagnoli; secondo, su tutte le circostanze che possono accennare esservi stata malizia nel denegarsi dall'ufficio della sezione di Volpedo il segnale consueto per il secondo appello, e per lo effetto quanti elettori rimasero senza votare; terzo, sul fatto della situazione del tavolo su cui scrivevano gli elettori nella sezione di Viguzzolo; quarto, sull'essersi proceduto in detta sezione al secondo appello nella votazione di secondo squittinio prima dell'una pomeridiana.

Quanto da quest'inchiesta resulta, io narrerò a seconda che i fatti si riferiscono alle diverse sezioni che fanno parte del collegio suddetto. Sezione di Tortona. Si accusa l'operato di questa sezione per fatti di corruzione: però io non trovo altro a riferire alla Camera intorno a ciò meno che l'accusa fattasi a tal Carlo Riva, fautore dell'elezione del Romagnoli, di avere offerto al signor Giuseppe Santi cinque lire per cadaun voto che si desse in favore del candidato or detto. Quest'accusa è sostenuta dalle dichiarazioni dello stesso Santi, il quale dice di aver ricevuto que-